

Giobbe 1-2.38-42

Capitolo 1

¹C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male. ²Gli erano nati sette figli e tre figlie; ³possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

⁴Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. ⁵Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore». Così faceva Giobbe ogni volta.

⁶Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra, che ho percorsa». ⁸Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male». ⁹Satana rispose al Signore e disse: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!». ¹²Il Signore disse a satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore.

¹³Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, ¹⁵quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

¹⁶Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

¹⁷Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

¹⁸Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse:

«Nudo uscii dal seno di mia madre,
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».

²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

Capitolo 2

¹Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. ²Il Signore disse a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra che ho percorsa». ³Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo

nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo». ⁴Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. ⁵Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!». ⁶Il Signore disse a satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

⁷Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. ⁸Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. ⁹Allora sua moglie disse: «Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!». ¹⁰Ma egli le rispose: «Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹Nel frattempo tre amici di Giobbe erano venuti a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita, e si accordarono per andare a condolarsi con lui e a consolarlo. ¹²Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparses il capo di polvere. ¹³Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

Capitolo 38

La sapienza creatrice confonde Giobbe

¹Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine:

²Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti?

³Cingiti i fianchi come un prode, io t'interrogherò e tu mi istruirai.

⁴Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza!

⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura?

⁶Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,

⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio?

⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno,

⁹quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta?

¹⁰Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte

¹¹e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».

¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora,

¹³perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota i malvagi?

¹⁴Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito.

¹⁵E' sottratta ai malvagi la loro luce ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.

¹⁶Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

¹⁷Ti sono state indicate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra funerea?

¹⁸Hai tu considerato le distese della terra? Dillo, se sai tutto questo!

¹⁹Per quale via si va dove abita la luce e dove hanno dimora le tenebre

²⁰perché tu le conduca al loro dominio o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa?

²¹Certo, tu lo sai, perché allora eri nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

²²Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine,

²³che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?

²⁴Per quali vie si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra?

²⁵Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una strada alla nube tonante,

²⁶per far piovere sopra una terra senza uomini, su un deserto dove non c'è nessuno,

²⁷per dissestare regioni desolate e squallide e far germogliare erbe nella steppa?

²⁸Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada?

²⁹Dal seno di chi è uscito il ghiaccio e la brina del cielo chi l'ha generata?

³⁰Come pietra le acque induriscono e la faccia dell'abisso si raggela.

- ³¹Puoi tu annodare i legami delle Pleiadi o sciogliere i vincoli di Orione?
³²Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
³³Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?
³⁴Puoi tu alzare la voce fino alle nubi e farti coprire da un rovescio di acqua?
³⁵Scagli tu i fulmini e partono dicendoti: «Eccoci!»?
³⁶Chi ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?
³⁷Chi può con sapienza calcolare le nubi e chi riversa gli otri del cielo,
³⁸quando si fonde la polvere in una massa e le zolle si attaccano insieme?
³⁹Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini,
⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato fra le macchie?
⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

Capitolo 39

- ¹Sai tu quando figliano le camozze e assisti al parto delle cerva?
²Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono figliare?
³Si curvano e depongono i figli, metton fine alle loro doglie.
⁴Robusti sono i loro figli, crescono in campagna, partono e non tornano più da esse.
⁵Chi lascia libero l'asino selvatico e chi scioglie i legami dell'onagro,
⁶al quale ho dato la steppa per casa e per dimora la terra salmastra?
⁷Del fracasso della città se ne ride e gli urli dei guardiani non ode.
⁸Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.
⁹Il bufalo si lascerà piegare a servirti o a passar la notte presso la tua greppia?
¹⁰Potrai legarlo con la corda per fare il solco o fargli erpicare le valli dietro a te?
¹¹Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande e a lui affiderai le tue fatiche?
¹²Conterai su di lui, che torni e raduni la tua messe sulla tua aia?
¹³L'ala dello struzzo batte festante, ma è forse penna e piuma di cicogna?
¹⁴Abbandona infatti alla terra le uova e sulla polvere le lascia riscaldare.
¹⁵Dimentica che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.
¹⁶Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si affanna,
¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte discernimento.
¹⁸Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le ali: si beffa del cavallo e del suo cavaliere.
¹⁹Puoi tu dare la forza al cavallo e vestire di fremiti il suo collo?
²⁰Lo fai tu sbuffare come un fumaiolo? Il suo alto nitrito incute spavento.
²¹Scalpita nella valle giulivo e con impeto va incontro alle armi.
²²Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.
²³Su di lui risuona la faretra, il luccicar della lancia e del dardo.
²⁴Strepitando, fremendo, divora lo spazio e al suono della tromba più non si tiene.
²⁵Al primo squillo grida: «Aah!...» e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi, il fragor della mischia.
²⁶Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparviero e spiega le ali verso il sud?
²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture?
²⁸Abita le rocce e passa la notte sui denti di rupe o sui picchi.
²⁹Di lassù spia la preda, lontano scrutano i suoi occhi.
³⁰I suoi aquilotti succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova.

Capitolo 40

- ¹Il Signore riprese e disse a Giobbe: ²Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda! ³Giobbe rivolto al Signore disse:
⁴Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca.

⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò. ho parlato due volte, ma non continuerò.
⁶Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse:
⁷Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai.
⁸Oseresti proprio cancellare il mio giudizio e farmi torto per avere tu ragione?
⁹Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?
¹⁰Ornati pure di maestà e di sublimità, rivestiti di splendore e di gloria;
¹¹diffondi i furori della tua collera, mira ogni superbo e abbattilo,
¹²mira ogni superbo e umiliato, schiaccia i malvagi ovunque si trovino;
¹³nascondili nella polvere tutti insieme, rinchiudili nella polvere tutti insieme,
¹⁴anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la destra.
¹⁵Ecco, l'ippopotamo, che io ho creato al pari di te, mangia l'erba come il bue.
¹⁶Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre.
¹⁷Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,
¹⁸le sue vertebre, tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro.
¹⁹Esso è la prima delle opere di Dio; il suo creatore lo ha fornito di difesa.
²⁰I monti gli offrono i loro prodotti e là tutte le bestie della campagna si trastullano.
²¹Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto della palude.
²²Lo ricoprono d'ombra i lotti selvatici, lo circondano i salici del torrente.
²³Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca.
²⁴Chi potrà afferrarlo per gli occhi, prenderlo con lacci e forargli le narici?
²⁵Puoi tu pescare il Levitan con l'amo e tener ferma la sua lingua con una corda,
²⁶ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un uncino?
²⁷Ti farà forse molte suppliche e ti rivolgerà dolci parole?
²⁸Stipulerà forse con te un'alleanza, perché tu lo prenda come servo per sempre?
²⁹Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue fanciulle?
³⁰Lo metteranno in vendita le compagnie di pesca, se lo divideranno i commercianti?
³¹Crivellerai di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa?
³²Metti su di lui la mano: al ricordo della lotta, non rimproverai!

Capitolo 41

¹Ecco, la tua speranza è fallita, al solo vederlo uno stramazza.
²Nessuno è tanto audace da osare eccitarlo e chi mai potrà star saldo di fronte a lui?
³Chi mai lo ha assalito e si è salvato? Nessuno sotto tutto il cielo.
⁴Non tacerò la forza delle sue membra: in fatto di forza non ha pari.
⁵Chi gli ha mai aperto sul davanti il manto di pelle e nella sua doppia corazza chi può penetrare?
⁶Le porte della sua bocca chi mai ha aperto? Intorno ai suoi denti è il terrore!
⁷Il suo dorso è a lamine di scudi, saldate con stretto suggello;
⁸l'una con l'altra si toccano, sì che aria fra di esse non passa:
⁹ognuna aderisce alla vicina, sono compatte e non possono separarsi.
¹⁰Il suo starnuto irradia luce e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.
¹¹Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco.
¹²Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco.
¹³Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.
¹⁴Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre la paura.
¹⁵Le giogaie della sua carne son ben compatte, sono ben salde su di lui, non si muovono.
¹⁶Il suo cuore è duro come pietra, duro come la pietra inferiore della macina.
¹⁷Quando si alza, si spaventano i forti e per il terrore restano smarriti.
¹⁸La spada che lo raggiunge non vi si infigge, né lancia, né freccia né giavellotto;
¹⁹stima il ferro come paglia, il bronzo come legno parlato.
²⁰Non lo mette in fuga la freccia, in pula si cambian per lui le pietre della fionda.
²¹Come stoppia stima una mazza e si fa beffe del vibrare dell'asta.

- ²²Al disotto ha cocci acuti e striscia come erpice sul molle terreno.
²³Fa ribollire come pentola il gorgo, fa del mare come un vaso da unguenti.
²⁴Dietro a sé produce una bianca scia e l'abisso appare canuto.
²⁵Nessuno sulla terra è pari a lui, fatto per non aver paura.
²⁶Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe.

Capitolo 42

Ultima risposta di Giobbe

¹Allora Giobbe rispose al Signore e disse:

- ²Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te.
³Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio?
Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo.
⁴«Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi».
⁵Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.
⁶Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

Iahve biasima i tre saggi

⁷Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

⁹Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita andarono e fecero come loro aveva detto il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

Dio reintegra la fortuna di Giobbe

¹⁰Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo commiserarono e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro.

¹²Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. ¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.